

Le mani di Maria

Amiamo il cuore di Gesù.



Noi non possiamo per nulla accontentarci di un amore qualsiasi verso il Cuore di Gesù, ma... noi aspiriamo ad un amore perfettissimo, cioè fino ad amare con il Cuore dell'Immacolata, e solo ad un amore di questo genere (SK 654).



Tema del Mese:

Al Corpo di Cristo



Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine (Gv 13,1). Gesù diffuse tutta la forza del suo amore sulle creature e diede loro il sacramento del suo Corpo e del suo Sangue e ne istituì la celebrazione. Grande fu la sua potenza, ma ancor di più il suo amore per gli uomini. Una volta salito al Cielo non voleva lasciarci privo della sua presenza corporale, voleva restare con noi, anzi, in noi: che amore grande! Ogni volta che riceviamo Gesù Eucaristia, Egli viene in noi e ci fa sentire il suo abbraccio, ci sussurra *Ti amo, figlio mio*. Per ringraziarlo, basta dire soltanto: *Ti amo anche io, Gesù!* Questo incontro dà all'uomo amore, forza, nutrimento per l'anima. In questo incontro Gesù vuole trovare nei nostri cuori solo amore che lo liberi dalla prigione del tabernacolo e dalle specie del pane e del vino per poter rimanere in un rapporto amoroso con la sua creatura. Ma noi tante volte siamo distratti, superficiali, e non diamo il giusto ricambio

d'amore a Gesù, permettendo la Sua dipartita appena le specie si consumano. Anche oggi il Corpo di Cristo viene oltraggiato, flagellato, umiliato e crocefisso da tanti. Ci sono persone che ricevono l'Eucaristia in modo sacrilego, senza essere in grazia di Dio. Nei nostri tempi vediamo Gesù trattato in modo blasfemo: povero Gesù! Egli vuole darci il Suo grande amore ed è ripagato in tal modo! Per lungo tempo siamo stati privati del Corpo di Cristo con la chiusura delle chiese, ma quando si viene separati dal proprio vero amore non si smette di amare, anzi, si trovano dei modi per trasformare il desiderio in bellezza, il dolore in obiettivo. L'impossibilità di ricevere l'Eucaristia ha fatto aumentare il nostro desiderio per Lui, la nostra fame e la nostra devozione. Ci siamo rifugiati nel Cuore di Maria con la preghiera del Santo Rosario, che è diventata la nostra compagnia quotidiana, e nel Cuore di Gesù, facendo la Comunione spirituale che Gesù, ad una mistica, definisce "calice d'argento".

Il pensiero di Padre Kolbe

Per attirare le anime e trasformarli in sé mediante l'amore, Cristo ha manifestato il proprio amore illimitato, il proprio Cuore infiammato d'amore per le anime, un amore che lo ha spinto a salire sulla croce, a rimanere con noi nell'Eucaristia ed entrare nelle nostre anime e a lasciarci in testamento la propria Madre come madre nostra. Quando più un'anima lo imita, tanto più si rende simile a lui, e quando più si rende simile a lui, tanto più si fa santa, si divinizza (SK 1296).



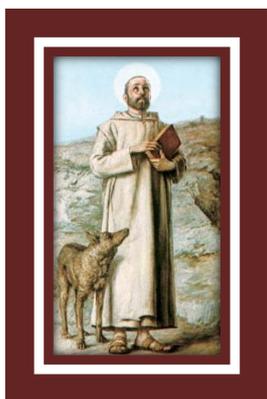
Questo pensiero di Padre Kolbe dovrebbe provocare nel cuore dell'uomo una profonda gioia, accompagnata da un desiderio costante di donazione totale della propria vita per dare a Dio il giusto ricambio d'amore. Gesù ci ha promesso che sarebbe rimasto in mezzo a noi fino alla fine dei tempi e così si è imprigionato per amore in un pezzo di pane, si è rinchiuso nei tabernacoli di tutto il mondo in attesa che qualche anima si fermi un momento a fargli compagnia, donandogli un attimo della sua vita. Negli scritti della mistica Piccarreta sulla Divina Volontà Gesù dice che è desideroso di liberarsi dai lacci del pane per lasciarsi imprigionare dai lacci del nostro cuore al momento della comunione, perché è là che vuole stare, vuole regnare, per far sì che l'uomo si riprenda la sua dignità di figlio di Dio. Egli vuole ricrearci, trasformarci, divinizzarci, in modo che dal nostro cuore, in cui è imprigionato, il suo

amore si espanda in tutto il mondo. Certamente da soli non saremo mai capaci di tale impresa, per questo sotto la Croce ci ha donato sua Madre come madre nostra che ci prepara all'incontro con Suo figlio. Senza Maria, per l'uomo l'incontro sarebbe arido, senza un vero desiderio. Dobbiamo quindi constatare che tante volte ci siamo avvicinati in modo superficiale a Gesù, senza ricorrere a Colei che più di tutti conosce i desideri di suo Figlio. Oggi, per note circostanze, non c'è dato di ricevere il Corpo di Gesù: questo un momento sia per tutti noi un momento di riflessione e di ricerca di aiuto alla Mamma celeste per far sì che Gesù venga imprigionato nel nostro cuore, in modo che possiamo diventare noi stessi ostie viventi per dare sempre più gloria al nostro Creatore.

La vita dei santi: S. Guglielmo

Di Guglielmo non conosciamo i genitori, probabilmente nobili. Lo incontriamo quindicenne, già vestito da monaco e in viaggio come pellegrino. Cammina per mesi e per anni. Va a San Giacomo di Compostela, poi a Roma, poi si avvia verso la Puglia: vuole imbarcarsi per la Terrasanta. Ma lo dissuadono dapprima un futuro santo, Giovanni da Matera, da lui incontrato a Ginosa (Taranto) e poi alcuni rapinatori presso Oria (Brindisi) che lo picchiano selvaggiamente perché delusi dalle sue tasche vuote. *Non è lì che ti vuole il Signore*, gli ha detto Giovanni. E lui, dopo indecisioni e prove, va infine a stabilirsi sui 1.500 metri di Montevergine, nel gruppo appenninico del Partenio, presso Avellino, terra ancora di orsi e di lupi, dove vive da solo per un anno. Poi arrivano altri uomini (alcuni sacerdoti) attratti dalla vita eremitica, che intorno a lui formano una comunità. Ma poi salgono anche i pellegrini, i "fedeli", a cui bisogna predicare e amministrare i sacramenti nella chiesetta consacrata nel 1124. Guglielmo ha adottato la Regola benedettina con marcata

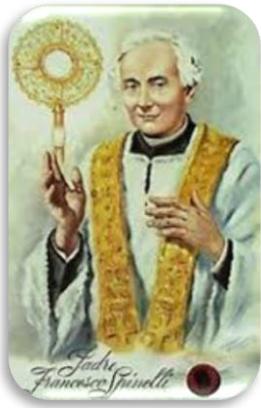
accentuazione eremitica, ma quest'affluenza di gente rende necessaria anche un'attività pastorale, una "cura d'anime". Nel 1128 egli affida la comunità al futuro beato Alberto e va a stabilirsi in Lucania sul monte Cognato, dove presto nasce un monastero; e quando è ben stabilito, ecco che Guglielmo riparte fermandosi a Goleto, ancora nell'avellinese. Qui per un anno gli serve da cella l'incavo di un gigantesco albero, e qui ancora nasce un monastero. Doppio, anzi; ossia con una comunità maschile e una femminile, ognuna con propria sede e propria chiesa. Si forma quella che sarà chiamata Congregazione Benedettina di Montevergine, e che avrà vita plurisecolare. Nel 1879 si fonderà poi con la Congregazione Cassinese. Guglielmo muore nel monastero del Goleto, e nelle sue comunità s'incomincia subito a venerarlo come santo. Il suo corpo verrà traslato nel 1807 dal Goleto a Montevergine, dove si trova tuttora. La sua statua in San Pietro a Roma ha un lupo accovacciato ai piedi, in ricordo di



un prodigio che gli attribuisce la tradizione: quando viveva da eremita sui monti, l'asino che era il suo prezioso mezzo di trasporto fu sbranato da un lupo, che poi Guglielmo prodigiosamente trasformò in mansueto animale da soma.

Cosa dicono i Giovani: Esempi di "santi" sacerdoti

Don Francesco Spinelli

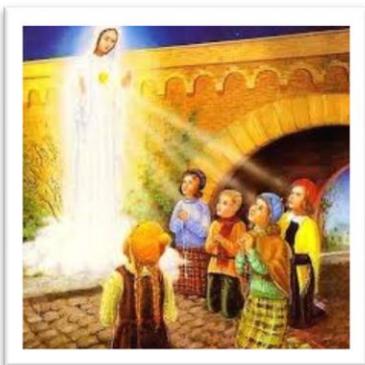


*F*rancesco Spinelli nacque a Milano il 14 aprile 1853. Durante gli anni del ginnasio, a causa di una caduta dal letto, Francesco subì una lesione della colonna vertebrale. Andò dallo zio don Pietro a Vergo e qui un giorno mentre pregava davanti alla statua della Madonna de La Salette si sentì spinto a lasciar cadere i suoi sostegni: sotto gli occhi dei presenti, ricominciò a camminare. Da allora cominciò a pensare ancora più seriamente a come ringraziare Dio e la Madonna per il dono ricevuto. Dopo la maturità comunicò ai genitori di voler diventare sacerdote. L'ordinazione sacerdotale si svolse il 17 ottobre 1875. Nel corso del rito, monsignor Speranza girò due pagine insieme del libro pontificale e proseguì: senz'accorgersene, aveva ommesso l'imposizione delle mani. Al termine della cerimonia, il vescovo si accorse dell'errore e dovette ripetere il rito in forma privata. Così, dopo la seconda celebrazione, dichiarò al giovane, ormai sacerdote: *Voi avete adesso il dovere di essere doppiamente buono, perché vi ho ordinato due volte.* Lavorò a

fianco di don Palazzolo ed imparò la carità, ma anche la capacità di far stare allegri senza pericoli i ragazzi, mediante il teatro dei burattini. Un giorno, durante le sue meditazioni, ebbe un'ispirazione: *Mi sono inginocchiato, piansi, pregai e, giovane sacerdote allora, sognai uno stuolo di vergini che avrebbero adorato Gesù in Sacramento.* Da questa ispirazione e dall'incontro con Caterina Comensoli nacque il suo grande progetto: fondare una congregazione dedita all'Adorazione Eucaristica perpetua, il cui fine specifico era: *Adorare perpetuamente il SS. Sacramento, fonte di forze per queste opere ed in riparazione delle offese che a Dio si fanno in questi tempi, ma anche raccogliere tutti quelli che non sono accettati negli altri ospedali e case di salute, specialmente i poveri.* Venerdì 15 dicembre 1882 iniziava ufficialmente la vita delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento. L'atto fondativo fu un'ora di adorazione davanti a un'immagine del Sacro Cuore di Gesù. Prediligeva i malati più ripugnanti: li andava a cercare per le strade, li ripuliva e baciava le loro piaghe. Un giorno fu portata da lui una donna epilettica che aveva la bava alla bocca: Don Francesco prese il proprio fazzoletto di tasca e l'asciugò. Accanto a lui c'era una suora, alla quale spiegò: *Negli infelici dobbiamo vedere Gesù Cristo. Saresti contenta se nel giorno del giudizio Egli ti dicesse: Hai avuto schifo di me?* Diede alle stampe un libro, «Conversazioni eucaristiche», nel quale riportava le sue riflessioni davanti al Santissimo Sacramento. Celebrò l'ultima Messa il giorno di Natale e morì a causa di un carcinoma allo stomaco il 6 febbraio 1913.

Le Apparizioni della Vergine Maria nel mondo:

Beauraing (Belgio)



... *L*e persone che assistevano all'apparizione erano meravigliate anche dall'inusuale tono di voce dei ragazzi quando pregavano, molto più alto di quello abituale. Quando gli veniva chiesto di descrivere la Madonna, i ragazzi erano tutti concordi nel dire che era bellissima, vestita di bianco, le mani giunte e raggi di luce intorno alla testa. In una delle apparizioni Albert le chiese chi fosse e cosa chiedeva e la bella Signora disse di essere la Vergine Immacolata e chiedeva loro di essere molto buoni. Successivamente chiese di far costruire lì una cappella per potervi andare in pellegrinaggio, e di pregare molto. Nell'ultima apparizione l'afflusso di gente era enorme. Per chilometri e chilometri la strada che portava al luogo era gremita di visitatori. I ragazzi iniziarono la recita del Santo Rosario e dopo le prime due decine caddero in ginocchio in estasi, tranne Fernande, che iniziò a piangere perché non vedeva nulla. La Santa Vergine affidò a Gilberte una promessa: *Convertirò i peccatori.* Ad Andrée disse: *Sono la Madre di Dio, la Regina del Cielo. Pregate sempre.* E poi scomparve. Ora, mentre i ragazzi venivano interrogati, Fernande rimase ancora in ginocchio. Improvvisamente la ragazza e alcune persone presenti sentirono come un rumore di tuono e videro una palla di fuoco su un biancospino, e subito dopo apparve la Madonna che chiese: *Amate mio Figlio? Mi amate?* La ragazza disse di sì e allora la Vergine Santa le rispose: *Allora sacrificatevi per Me.*

Benedetto XVI: (Dall'omelia nella solennità del Corpus Domini del 2011).

La festa del Corpus Domini è inseparabile dal Giovedì Santo, dalla Messa in *Coena Domini*, nella quale si celebra solennemente l'istituzione dell'Eucaristia... Tutto parte, si potrebbe dire, dal cuore di Cristo, che nell'Ultima Cena, alla vigilia della sua passione, ha ringraziato e lodato Dio e, così facendo, con la potenza del suo amore, ha trasformato il senso della morte alla quale andava incontro. Il fatto che il Sacramento dell'altare abbia assunto il nome "Eucaristia", "rendimento di grazie", esprime proprio questo: che il mutamento della sostanza del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo è frutto del dono che Cristo ha fatto di se stesso, dono di un Amore più forte della morte, Amore divino che lo ha fatto risuscitare dai morti. Ecco perché l'Eucaristia è cibo di vita eterna, Pane della vita. Dal cuore di Cristo, dalla sua "preghiera eucaristica" alla vigilia della passione, scaturisce quel dinamismo che trasforma la realtà nelle sue dimensioni cosmica, umana e storica. Tutto procede da Dio, dall'onnipotenza del suo Amore Uno e Trino, incarnato in Gesù. In questo Amore è immerso il cuore di Cristo; perciò Egli sa ringraziare e lodare Dio anche di fronte al tradimento e alla violenza, e in questo modo cambia le cose, le persone e il mondo. Questa trasformazione è possibile grazie ad una comunione più forte della divisione, la comunione di Dio stesso. La parola "comunione", che noi usiamo anche per designare l'Eucaristia, riassume in sé la dimensione verticale e quella orizzontale del dono di Cristo. È bella e molto eloquente l'espressione "ricevere la comunione" riferita all'atto di mangiare il Pane eucaristico. In effetti, quando compiamo questo atto, noi entriamo in comunione con la vita stessa di Gesù, nel dinamismo di questa vita che si dona a noi e per noi. Da Dio, attraverso Gesù, fino a noi: un'unica comunione si trasmette nella santa Eucaristia. Sant'Agostino ci aiuta a comprendere la dinamica della comunione eucaristica quando fa riferimento ad una sorta di visione che ebbe, nella quale Gesù gli disse: *Io sono il cibo dei forti. Cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me* (Conf. VII, 10, 18). Mentre dunque il cibo corporale viene assimilato dal nostro organismo e contribuisce al suo sostentamento, nel caso dell'Eucaristia si tratta di un Pane differente: non siamo noi ad assimilarlo, ma esso ci assimila a sé, così che diventiamo conformi a Gesù Cristo, membra del suo corpo, una cosa sola con Lui. Questo passaggio è decisivo. Infatti, proprio perché è Cristo che, nella comunione eucaristica, ci trasforma in Sé, la nostra individualità, in questo incontro, viene aperta, liberata dal suo egocentrismo e inserita nella Persona di Gesù, che a sua volta è immersa nella comunione trinitaria. Così l'Eucaristia, mentre ci unisce a Cristo, ci apre anche agli altri, ci rende membra gli uni degli altri: non siamo più divisi, ma una cosa sola in Lui. La comunione eucaristica mi unisce alla persona che ho accanto, e con la quale forse non ho nemmeno un buon rapporto, ma anche ai fratelli lontani, in ogni parte del mondo.

Sante Messe Festivi: **ore 10,00 – 18,00** Feriali **18:30**
1 Sabato di ogni Mese: ADORAZIONE EUCARISTICA ore 21:00

Ogni Mercoledì
alle 15:00
**"Recita S. Rosario sull'luogo
dell'apparizione"**

Ogni 2° Domenica del mese
"Un Pomeriggio al Mirto"
dalle 15:00

Diocesi di Sessa Aurunca
Beata Vergine del Mirteto
81037 S. Maria a Valogno di Sessa Aurunca (Ce)
info: Sig^{ra} **Folco Valentina** - 333 570 4624
Face-book **La Vergine del Mirteto**

info@verginedelmirteto.it